

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

NELLA RIMODULAZIONE DEI FONDI, C'È IL RISCHIO DI NON GARANTIRE LA SOMMA DOVUTA AL MERIDIONE

PNRR, LA VERA SFIDA PER IL MEZZOGIORNO È LA MESSA IN SICUREZZA DELLA QUOTA SUD

LUCA BIANCHI, DIRETTORE DELLA SVIMEZ, PARLA DI «OCCASIONE DECISIVA PER ACCORCIARE LA DISTANZA DEL RESTO DEL PAESE E AVVIARE IL RILANCIO DEL SUD», PER QUESTO IL GOVERNO DEVE PUNTARE A RAFFORZARE LE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER ATTUARE IL PIANO

L'ANNUNCIO



REGIONE



AUTONOMIA



DOMANI A CROTONE



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



**ALTA (O BASSA?) VELOCITÀ:
QUALE FUTURO PER IL
CAPOLUOGO DI REGIONE?**

PRESENTAZIONE DELL'INCHIESTA:
Presidente Anna Carolina **ROBERTA PORCELLI**
SALUTE
PRESIDENTI DEI CONSIGLI DELL'ORDINE
DELLA REGIONE
Presidente Domenico **DOMENICO ANGIOTTI**
PRESIDENTE
Presidente Camera di Commercio **PIETRO FALBO**
Sindaco di Catanzaro **NICOLA FIORITA**
Pres. Ordine dei Dottori Privati **VALERIO DONATO**
CONSIGLIERI
Presidente Anna Carolina **MARISA FAGÀ**
SINDACO
Sindaco **LUIGI STANGAZZI**

7 MARZO 17:00

CAMERA DI COMMERCIO

IPSE DIXIT

MARIATERESA FRAGOMENI

Sindaca di Siderno



Non esiste eguaglianza tra territori, questo è oggi il Paese reale. E la risposta del governo Meloni con la "secessione dei ricchi" è davvero un disegno pericoloso, sbagliato, grave. Dunque se noi vogliamo discutere seriamente di sviluppo, dobbiamo fare ogni sforzo in Parlamento e nel Paese per fermare la

cosiddetta autonomia differenziata. La verità è che vanno ridotti i divari tra i territori con un nuovo ciclo di politiche pubbliche. Per uno sviluppo della Calabria servono un ciclo di politiche pubbliche per colmare i divari territoriali, sostenibilità ambientale e cura del territorio (dissesto), aree interne, mare/montagna, comunità energetiche, lotta al precariato ed al lavoro povero, investimenti sulla vocazione naturale e paesaggistica, valorizzazione delle testimonianze storiche di cui la Calabria è ricca, completamento della 106 e delle trasversali, infrastrutture digitali e non opere inutili come il Ponte sullo Stretto»

**RACCONTIAMO
il bene**

7 MARZO 2024
ORE 16.30
Isola Di Capo Rizzuto
Cooperativa Terre Ioniche
C.da Cardinale - SP48

legacoop
L'IPSA

7 MARZO 1996 - 7 MARZO 2024
28 ANNI DELLA LEGGE 109/96 SUL RIUTILIZZO
SOCIALE DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE

Riutilizzare i beni confiscati per finalità pubbliche e sociali non solo ha un valore etico, culturale, politico e simbolico insostituibile, ma anche un importante valore economico, che si traduce in esperienze di imprenditorialità sociale, in contratti di lavoro, in un grande sistema di welfare

NELLA RIMODULAZIONE DEI FONDI, C'È IL RISCHIO DI NON GARANTIRE LA SOMMA DOVUTA AL MERIDIONE

PNRR, LA VERA SFIDA PER IL MEZZOGIORNO È LA MESSA IN SICUREZZA DELLA QUOTA SUD

di **LIA ROMAGNO**

La sfida dell'attuazione del Pnrr per l'Italia vale tra il 2 e il 2,5% di Pil in più, percentuali superiori alla media europea. A "pesare" l'impatto del piano per il sistema Paese è stato ieri il commissario europeo per l'economia, Paolo Gentiloni.

«La proiezione sulla misura aggiunta di Pil nel 2026 per i diversi Paesi dal Next Generation Eu è una media dell'1,4% aggiuntivo - ha affermato intervenendo a un evento per i quarant'anni di Affari&Finanza, a Milano -. Si va da Paesi che hanno nel 2026 un Pil tra il 4 e 5% in più, come la Grecia. Altri che stanno al 3%, come la Spagna. L'Italia tra il 2 e 2,5%, quindi è sopra la media europea. Ovviamente sono modelli matematici che possono essere confermati o meno. Questo ci dice che la potenzialità dello strumento è notevole».

La sfida «si gioca nei prossimi due tre anni in modo decisivo», ha sottolineato Gentiloni, considerando che il processo di revisione, approvato dal Consiglio europeo lo scorso 8 dicembre, ha allungato le scadenze per molti obiettivi, «quindi - ha affermato - quest'anno sarà più leggero».

Dopo i ritardi e le criticità che hanno segnato la prima parte del 2023, dovute anche alle ricadute delle tensioni geopolitiche, il Piano è ripartito. L'Italia «si è rimessa in carreggiata», ha affermato il commissario europeo, dicendosi poi «soddisfatto dell'Italia: Mi fa piacere che il governo consideri il piano come figlio suo e non una strana eredità. Penso che la revisione del piano, non priva di controversie - pensiamo alle città che hanno lamentato alcuni defi-

nanziamenti - abbia un vantaggio: è diventato il piano dell'attuale governo, non più eredità più o meno subita che un governo precedente o quello prima addirittura aveva

ora sia tutto in discesa: l'impegno più sostanziale verrà nei prossimi due-tre anni», ha ribadito.

La portata della sfida la fanno i numeri del Piano: 194,4 miliardi, di cui 71,8 miliardi di euro in sovvenzioni e 122,6 in prestiti, 66 ri-



negoziato con la Commissione europea senza contributo dell'autorità attuale. E il piano ha mostrato di potersi adattare, sia sulle materie energetiche, sia nel tener conto dell'inflazione».

«Le sfide rimangono perché la quinta rata vale poco più di 10 miliardi e l'ultima del 2026 ne vale 40. Poi le cose bisogna farle e bisogna toglierci dalla testa che se abbiamo rispettato alcuni tempi e alcuni obiettivi negoziati con la Ue

forme e 150 investimenti. Finora la Commissione ha erogato oltre il 50% dei fondi destinati all'Italia nell'ambito del Recovery and Resilience Facility, oltre 102 miliardi. Se l'Ue nei prossimi giorni darà il via libera anche alla quinta rata - la richiesta di pagamento è partita alla fine di dicembre - la dote già incassata salirà a 113 miliardi, pari a oltre il 58% dei 194,4 miliardi

segue dalla pagina precedente • ROMAGNO

stanziati in sede europea.

Finora, secondo la relazione sull'attuazione del Pnrr presentata dal ministro degli Affari Europei e regista dell' "operazione" Pnrr, Raffaele Fitto, sono state spese circa la metà delle risorse già incassate, ovvero 45,6 miliardi su 102, il 23% dell'importo totale. Da qui la necessità di spingere sull'acceleratore su cui ha messo l'accento anche la premier Giorgia Meloni.

Il Pnrr resta un cantiere aperto, sia sul fronte interno, sia su quello europeo: la scorsa settimana il via libera del Consiglio dei ministri al nuovo decreto per l'attuazione del piano che punta a velocizzarne la messa a terra, anche introducendo norme mirate a una maggiore responsabilizzazione dei soggetti attuatori (l'iter di conversione prenderà il via dalla Commissione Bilancio di Montecitorio).

Ieri l'invio alla Commissione europea di una richiesta di revisione del "nuovo" piano, adottato dal Consiglio Ue l'8 dicembre scorso. Riguarda essenzialmente la «correzione di alcuni elementi tecnici nel Pnrr, così come approvato nell'ultima Cabina di regia», ha spiegato il ministro Fitto, sottolineando la «continua e proficua col-

laborazione tra il governo italiano e la Commissione europea».

«La revisione consentirà la corretta attuazione del Pnrr così come modificato lo scorso dicembre», ha aggiunto il ministro che oggi sarà a Bruxelles dove in mattinata, nella sede del Parlamento europeo, vedrà la presidente Roberta Metsola, mentre nel pomeriggio sarà invece a Palazzo Berlaymont per incontrare il vicepresidente esecutivo della Commissione europea, Valdis Dombrovskis, il Commissario per il bilancio e l'amministrazione, Johannes Hahn, e quello per la Giustizia, Didier Reynders.

La portavoce dell'esecutivo Ue, Veerle Nuyts, ha chiarito che le modifiche tecniche riguardano «correzioni di errori materiali», «modifiche per chiarire la formulazione di alcuni traguardi raggiunti rispetto agli obiettivi», e sono necessarie «per assicurare la coerenza di tutto il testo con la decisione del Consiglio Ue che ha approvato la revisione del Piano» a dicembre.

La Commissione dovrebbe impiegare meno di due mesi per completare la sua valutazione della richiesta italiana, hanno assicurato fonti comunitarie.

Per il Mezzogiorno la sfida è vitale e passa dalla messa in sicurez-

za della "Quota Sud", un punto su cui ha insistito il direttore generale dello Svimez, Luca Bianchi, intervenendo al convegno Quale sviluppo per il Mezzogiorno e la Calabria organizzato dalla Cgil a Lamezia Terme, cui ha preso parte anche il presidente della Regione, Roberto Occhiuto.

Bianchi ha chiamato in causa la debolezza amministrativa degli enti locali meridionali di fronte a quella che è «un'occasione decisiva» per accorciare la distanza con il resto del Paese e avviare il rilancio del Sud.

«C'è stata una rimodulazione che rischia di ridurre la quota Sud. Dobbiamo pertanto spingere innanzitutto sulla qualità amministrativa per regioni come la Calabria. Bisogna concentrarsi per mettere a terra le risorse perché non è possibile che non si raggiunga la quota del 40% che è la quota prevista per il Mezzogiorno dalla quale non si può derogare - ha affermato -. Al Governo diciamo di supportare e rafforzare le amministrazioni locali nell'attuazione perché questo Pnrr serve anche a ridurre i divari territoriali e non si può assolutamente derogare questo obiettivo». ●

[Courtesy Il Quotidiano del Sud
- L'Altravoce dell'Italia]



SALVATORE SIVIGLIA: ENTRO MAGGIO BANDO PER TERMOVALORIZZATORE DI GIOIA TAURO

A maggio sarà pubblicato il bando per il termovalorizzatore di Gioia Tauro. È quanto ha annunciato Salvatore Siviglia, dirigente generale del Dipartimento Ambiente della Regione, a margine della presentazione in Cittadella del dossier "Comuni Ricicloni".

Siviglia, parlando con i giornalisti, ha spiegato come «avviamo avviato il bando per individuare il partner privato per la gestione» e di come «siamo in fase di valutazione delle offerte», di cui due da grossi gruppi.

Per il dirigente «questo risponde a un altro aspetto importante, ossia realizzare una piattaforma importante di Gioia Tauro che ci consente di fare due cose: definire in modo significativo la parte del rifiuto in discarica, e avere una produzione di energia elettrica, con il risultato che ovviamente si abbassa anche la pressione fiscale sui cittadini».

Per Siviglia, infatti, «con i sistemi

moderni è da sciocchi non cogliere questa occasione», anche per-

ché, così, si va incontro a due obiettivi importanti: «definire, in modo significativo, la parte del rifiuto in discarica, e avere una produzione di energia elettrica, con il risultato che ovviamente si abbassa anche la pressione fiscale sui cittadini».

Soddisfazione, per la notizia, è stata espressa dal deputato di Fdi, Alfredo Antoniozzi, sottolineando come «la Calabria potrà raggiungere anche grazie a questa opera l'autosufficienza nel settore dei ri-

fiuti, insieme al sistema della filiera messo in campo».



«Ricordo a me stesso – ha concluso – che nei decenni passati abbiamo speso milioni di euro per inviare i rifiuti all'estero mentre oggi si registra un cambio di passo straordinario». ●

L'INIZIATIVA È STATA ORGANIZZATA DA CONFARTIGIANATO, CNA E CASARTIGIANI PER DOMANI A LAMEZIA IL FORUM DELL'ARTIGIANATO

Domani pomeriggio, a Lamezia Terme, alle 16, al T Hotel, si terrà il Forum dell'Artigianato organizzato da Confartigianato Imprese Calabria, Cna e Casartigiani.

Obiettivo dell'evento è quello di esaminare lo stato attuale delle imprese artigiane in Calabria analizzando i dati del centro studi delle tre organizzazioni, dialogando con le politiche regionali per affrontare le sfide, individuare le opportunità attuali e proporre soluzioni concrete a sostegno del settore.

Interverranno i presidenti regionali delle tre confederazioni, Roberto Matrigrano, presidente di Confartigianato Imprese Calabria, Giovanni Cugliari, presidente di Cna, ed Eugenio Blasi, presidente di Casartigiani che, assieme agli interventi dei relatori, affiancati dalla partecipazione delle imprese, ribadi-

ranno la centralità del comparto nelle politiche di sviluppo della regione.

I lavori, coordinati dal giornalista Danilo Monteleone, saranno conclusi dall'assessore regionale alle Attività produttive, Rosario Vari. ●

REGIONE, LA GIUNTA HA PRESO ATTO DELL'ACCORDO SU FSC MELONI-OCCHIUTO

La Giunta regionale, presieduta dal presidente Roberto Occhiuto, ha preso atto dell'Accordo per lo sviluppo e la coesione della Regione Calabria, sottoscritto lo scorso 16 febbraio a Gioia Tauro dalla presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, e dal presidente Occhiuto.

Nel corso della seduta inoltre, su indicazione dell'assessore regionale Emma Staine, sono state deliberate le modifiche all'allegato 1 alla Dgr n.503/2019 nel merito della riorganizzazione dell'assetto istituzione del sistema integrato in materia di servizi e politiche sociali. Lo scopo di quest'ultima modifica, voluta dall'assessore Staine in accordo con il Terzo settore, è quello di migliorare e favorire l'accesso ai servizi socio assistenziali ai soggetti disabili.

Le modifiche apportate, su cui si era già intervenuti in maniera più strutturale il 29 settembre 2023 con la deliberazione n. 512, aumentano in maniera considerevole la possibilità di accesso dei soggetti fragili non autosufficienti in considerazione che, attraverso l'Isee socio sanitario e la soglia di accesso per la compartecipazione alla retta dei servizi determinata in 9.360 euro, gli utenti, che rientrano in detti parametri, potranno fruire dei servizi di assistenza semi residenziale in forma gratuita, consentendo così alle fasce più deboli la possibilità di percorsi riabilitativi sociali a totale carico dell'Ente pubblico. Congiuntamente, anche per i servizi domiciliari, da erogare a favore di soggetti disabili, è stata

prevista la possibilità dell'utilizzo dell'Isee di riferimento per i fruitori dei servizi, quindi con la possibilità dell'utilizzo dell'Isee socio-sanitario per i soggetti disabili che diversamente avrebbero dovuto accedere ai servizi tramite quello familiare.

Con queste modifiche la Regione Calabria continua a tracciare il

gli Ambiti - ha concluso - che sia attento ai bisogni del territorio e che, soprattutto, porta a compimento gli obiettivi».

Infine, su proposta congiunta dell'assessore al lavoro, Giovanni Calabrese, e dell'assessore all'organizzazione e alle risorse umane, Filippo Pietropaolo, la Giunta ha approvato l'atto d'indirizzo



percorso che vede l'utente/cittadino quale centro dei servizi e i servizi quale mezzo per raggiungere lo scopo di supporto, sostegno e accompagnamento alla vita quotidiana dei soggetti fragili.

Soddisfazione è stata espressa dall'assessore Staine, sottolineando come «diventa ulteriormente chiaro il modello di welfare a cui mi riferisco, e che prende in carico tutte le situazioni di crisi e fragilità».

«Per questo continuiamo a costruire un servizio sociale in continuo dialogo con il Terzo settore e tutti

per il trasferimento delle risorse (quantificate dal dipartimento organizzazione e risorse umane previa acquisizione dei dati forniti dall'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro) non ancora utilizzate nel quadro dell'applicazione della Legge n. 15/2022 per finanziare il superamento del precariato, mediante la stabilizzazione con contratto di lavoro a tempo indeterminato e part time al 50%, del personale a tempo determinato in servizio presso la medesima Arpal Calabria e Azienda Calabria lavoro. ●

AUTONOMIA, IL MINISTRO CALDEROLI: PERMANGONO PREGIUDIZI IDEOLOGICI

Dal primo ciclo di audizioni sull'autonomia, con 'esperti' invitati dalla sinistra, emergono con chiarezza pregiudizi puramente ideologici, un allarmismo immotivato e fantasiose ipotesi di pericolo che evidentemente sono figlie di un'avversione politica alla riforma». È quanto ha scritto su Facebook il ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli, sottolineando come «sembrava quasi di essere a un comizio delle opposizioni».

«Dopo aver ascoltato anche tutte le audizioni in Senato – ha aggiunto – penso dovrò ricorrere ancor di più

alla pazienza di Giobbe».

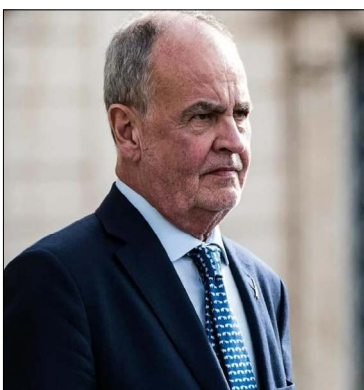
«Peraltro dai professori – ha evidenziato – ci si aspetta la conoscenza e la scienza, non dei comizi o peggio ancora delle contumelie, men che meno l'arroganza di sentirsi su un piedistallo e paventare giudizi di analfabetismo costituzionale verso parlamentari eletti, senza aver mai amministrato neanche un condominio».

«Prima di fare politica e lanciarsi in giudizi avventati, forse certi professori dovrebbero quantomeno mettersi alla prova con le elezioni e farsi eleggere in Parlamento», ha

suggerito il ministro, aggiungendo come «nel dubbio continuerò a portarmi il Maalox ma inizio ad essermi stancato di sentire certa sinistra con l'eterno 'chiagne e fotte' di partenoepa memoria».

«La storia italiana parla chiaro – ha evidenziato – il centralismo ha creato e alimentato divari ma, grazie all'autonomia, finalmente si potrà invertire questa tendenza». «C'è chi preferisce fare audizioni a reti unificate con i signori del No a tutto – ha aggiunto – pur di bloccare il cambiamento e la crescita del Paese».

«Al contrario, il Governo intende rinnovare il Paese nel segno di trasparenza, responsabilità, buona amministrazione – ha concluso – e attraverso la garanzia di Lep e servizi, su tutto il territorio nazionale e nell'interesse di tutti i cittadini». ●



PD CALABRIA: INACCETTABILI LE PAROLE DEL MINISTRO CALDEROLI SUL MERIDIONE

Il gruppo del Partito Democratico in Consiglio regionale ha definito «inaccettabili» le parole che il ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli, ha detto al termine della prima fase di audizioni svolte in Commissione Affari Costituzionali alla Camera. Il ministro, infatti, «invece di illustrare nel dettaglio le modalità con le quali saranno finanziati i Lep, unico modo per evitare una spaccatura del Paese, il mini-

stro, evidentemente nervoso, si è lasciato andare ad impropri contro i napoletani e i meridionali in generale», hanno spiegato i dem, denunciando come Calderoli si sia scagliato «contro gli stessi soggetti chiamati a svolgere le audizioni, bollati come 'professori che prima di lanciarsi in giudizi avventati dovrebbero mettersi alla prova con elezioni evitando giudizi di analfabetismo costituzionale verso par-

lamentari eletti, senza avere amministrato mai un condominio'». «Abbastanza – hanno proseguito i consiglieri dem – per capire quanto sia nervoso e preoccupato Calderoli che si trova a dover difendere un provvedimento sbagliato, iniquo e con profili di dubbia costituzionalità. E, invece di entrare nel merito del provvedimento e delle eventuali osservazioni critiche, il ministro non trova di meglio da fare che nascondersi dietro l'arroganza e le offese, facendo venire fuori l'antimeridionalismo che caratterizza l'azione del go-



DOMANI A CROTONE LA RICOGNIZIONE DEI MILITARI SPECIALIZZATI NELLE AREE SIN

Domani, giovedì 7 marzo i militari specializzati appartenente al Comando delle Forze Operative Terrestri dell'Esercito Italiano, effettueranno un primo, necessario e urgente, sopralluogo tecnico militare delle aree contaminate del Sin di Crotone-Cassano e Cerchiara.

Un'operazione resa possibile dopo la richiesta del commissario straordinario, gen. Emilio Errigo, fatta pervenire nei mesi scorsi al Capo di Gabinetto del ministro della Difesa, Guido Crosetto, per coordinare, accelerare e promuovere la realizzazione degli interventi di bonifica e riparazione ambientale nel Sito contaminato di Interesse Nazionale (Sin).

Le attività tecnico-ricognitive delle Forze militari del Comforter coinvolgeranno le aree terrestri, portuali e costiero-marittime rientranti nel SIN e verranno svolte secondo modalità di dettaglio che saranno concordate con la Struttura Operativa Commissariale già presente a Crotone.

Oltre il personale Comforter sa-

ranno presenti alla ricognizione militare, in qualità di osservatori specializzati, gli ingegneri ambientali della Sogesid (Società pubblica del Ministero dell'Ambiente e Sicurezza Energetica), dirigenti e



funzionari tecnici e ambientali altamente specializzati di Ispra-Snpa, il Commissario Straordinario di Arpacal insieme al Direttore del Dipartimento Provinciale di Crotone e alcuni tecnici specializzati, tecnici della Provincia e del Comune di Crotone, personale tecnico di Eni Rewind ed Edison, dirigenti e funzionari dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Tirreno Meri-

dionale e dello Ionio, il Comandante del Compartimento Marittimo del Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera di Crotone, la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e Corpo della Guardia di Finanza.

Saranno interessati doverosamente per i profili di competenza, il Presidente della Regione Calabria, il Signor Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Crotone, il Signor Prefetto della Provincia di Crotone, il Presidente del Consiglio Regionale della Regione Calabria, il Presidente della Provincia e Sindaco della Città di Crotone, il Sindaco di Cutro, il Commissario Straordinario dell'Asp di Crotone, il Direttore Generale e Regionale Inail, il Direttore Regionale Anas e Ferrovie dello Stato, il direttore Generale del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente della Regione Calabria e tutte le Autorità pubbliche nazionali, regionali, provinciali e locali, cointeressate a diverso titolo, alle previste, urgenti, necessarie e non più procrastinabili, attività di bonifica, riparazione e riqualificazione ambientale, del Sito contaminato di Interesse Nazionale di Crotone - Cassano allo Ionio e Cerchiara di Calabria. ●

segue dalla pagina precedente

• Pd Calabria

verno Meloni, fin dal momento del suo insediamento».

«Come Pd - hanno detto ancora i consiglieri dem - proseguiremo la nostra azione di opposizione per bloccare una riforma sbagliata che vuole cancellare il futuro delle Regioni meridionali e sulla quale chiamiamo nuovamente il governatore Occhiuto al confronto in Consiglio, dopo le sue ultime di-

chiarazioni pubbliche con le quali ha annunciato che chiederà al suo partito di non votare la riforma senza le risorse per i Lep».

«Pare evidente che le risorse non ci siano e, per questo come gruppo del Pd - hanno ribadito - sottoporremo all'attenzione dei gruppi presenti in Consiglio regionale il testo di una mozione, aperta al contributo di ciascuno, per bloccare una riforma distruttiva per la Calabria e l'intero Mezzogiorno».

«Solo così il centrodestra potrà davvero dimostrare di essere una classe dirigente capace - hanno concluso - competente e autorevole, come ripete spesso il presidente Occhiuto, mettendo fine ad una ambiguità che oggi davvero non ha più senso di esistere e inizia a indispettire, e non poco, l'intelligenza dei tantissimi calabresi orgogliosi della loro identità e storia». ●

LA PROPOSTA AVANZATA DAL PRINCIPE FULCO RUFFO AL COLLOQUIO COL PRESIDENTE MANCUSO

«INTITOLARE A FULCO RUFFO, MIO NONNO, L'AEROPORTO DI LAMEZIA»

Intitolare l'aeroporto di Lamezia Terme a Fulco Ruffo, «mio nonno». È questa la proposta che il principe Fulco Ruffo ha avanzato al presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, nel corso di un colloquio.

«Mio nonno è stato una grande personalità del secolo scorso - ha spiegato - il cui cognome è intimamente legato alla storia della regione, da prima del Medioevo in avanti, pertanto, nutrendo per la Calabria un sentimento di profondo affetto, sarei felice se la proposta fosse accolta».

Fulco Russo, infatti, è nipote di Paola Ruffo di Calabria, regina dei Belgi e figlia dell'omonimo Fulco Ruffo di Calabria,

aviatore medaglia d'oro nella prima guerra mondiale.

Accompagnato da Massimo Brescia, il principe nel corso dell'evento a Catanzaro Lido organizzato dall'Associazione Calabria, un mare d'amore, ha spiegato come l'idea «non nasce così all'improvviso, ma è frutto di un "percorso" legato alla mia famiglia che ha un importante legame con la regione, ritrovando personaggi che le appartengono nelle svariate province».

Una proposta, dunque, «non per autocelebrarmi - ha spiegato il principe - ma, significherebbe aggiungere alla regione una ulteriore immagine di "nobiltà", quella nobiltà che per l'appunto ritroviamo nelle sue antiche origini». ●



DE BIASE (FI): IL NOME DELL'AEROPORTO DI LAMEZIA TERME NON SI TOCCA

Il «nome dell'aeroporto di Lamezia Terme non si tocca». È quanto ha ribadito Salvatore De Biase, coordinatore di FI a Lamezia, a seguito della proposta, da parte del principe Fulco Ruffo di Calabria, nipote di Paola Ruffo di Calabria, regina dei Belgi e figlia dell'omonimo Fulco Ruffo di Calabria, aviatore medaglia d'oro nella Prima guerra mondiale, al presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, di intitolare l'aeroporto lametino al nonno omonimo, mantenendo rigorosamente la denominazione geografica.

«È arrivato il momento di dire "basta" - ha sottolineato -. Abbiamo esaurito la nostra pazienza di fronte a proposte insistenti e raccolte di firme che aspirano a mutare l'antico nome dell'Aeroporto di Lamezia. Basta. Arrendetevi, poiché il nome che adorna l'aeroporto è



già stato conferito ed è inequivocabilmente Lamezia». «Ciascun individuo può - ha spiegato - con meriti apprezzabili in ambito culturale, storico, religioso o sociale, vantare titoli onorifici e riconoscimenti, ma perché volgere lo sguardo all'aeroporto lametino? "Aeroporto di Lamezia", questa è la sua designazione completa e autentica! L'aeroporto ha portato questo nobile nome sin dalla sua nascita, e tale appellativo deve rimanere inciso nella memoria collettiva». «È tempo di dichiarare un'enfatica fine a questo interminabile calvario che periodicamente affiora sulla stampa. L'aeroporto è una delle preziose doti di Lamezia, è insito nel territorio lametino, e il suo nome è un'eredità cittadina irremovibile. Così è stato, così deve restare, anche se ciò risulta scomodo a qualcuno!». ●

«IL COMUNE DI LAMEZIA TUTELI L'EX VALTUR DI NICOTERA»



Associazioni regionali e nazionali, rappresentati politici provinciali, regionali e nazionali, giornali regionali e nazionali, tutti, all'unisono, impegnati da tempo per cercare di salvare un patrimonio culturale, paesaggistico di inestimabile valore rappresentato dall'Ex Valtur di Nicotera creato dal paesaggista Pietro Porcinai e dall'architetto Pier Filippo Cidonio, professionisti di grande valore apprezzati in tutto il mondo.

Tutti, da ogni parte d'Italia, a prodigarsi nel sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni e, guarda caso, chi doveva essere in prima fila nel salvaguardare il grande patrimonio, che per una cinquantina d'anni ha rappresentato il fiore all'occhiello di Nicotera e della Calabria, non ha speso nemmeno una parola. L'Amministrazione Comunale che dovrebbe, tra l'altro, rappresentare la Comunità

di **ENZO COMERCI**

Nicotere, salvaguardandone i beni culturali, ambientali e paesaggistici, non ha sentito il dovere di rendersi parte attiva nel salvare un patrimonio di così alto valore rappresentato dall'ex villaggio Valtur, nel suo complesso, che per anni e anni, oltre a rappresentare l'ambita meta turistica per vacanzieri provenienti da tutto il mondo, ha dato lavoro a centinaia e centinaia di cittadini Nicoteresi e dei paesi vicini.

Proprio in questi giorni, dopo l'annuncio di "svendita", del gioiello paesaggistico, alla cifra base di appena 1.282.500 apparso sul giornale economico/finanziario il Sole 24 Ore, l'Associazione "Porcinai", intitolata all'illustre paesaggista fiorentino, preoccupata ha lanciato l'allarme scrivendo al ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, con copia alle Sovrintendenze,

per le sorti di un bene sottoposto a tutela negli anni passati e che rischia di essere svenduto e di finire in mano per niente affidabili, al fine di adempiere agli obblighi di tutela previsti.

Non si può restare insensibili ad una situazione di grande importanza pertanto, invitiamo la distratta Amministrazione Comunale, se c'è, di svegliarsi e vigilare e se necessario, e forse lo è, acquisire l'importante patrimonio, culturale, paesaggistico e ambientale, ai beni comunali esercitando, come Pubblica Amministrazione, il diritto di prelazione al fine di tutelarlo e renderlo fruibile al pubblico, possibilmente con l'aiuto economico del ministero della Cultura o della Regione e nella eventualità che ciò risulta non praticabile ricorrendo, se possibile, alla Cassa Depositi e Prestiti. ●

[Enzo Comerci è coordinatore nazionale del Movimento dell'Indipendenza]

LO HA ANNUNCIATO ANNA MARIA STANGANELLI, DOPO LA DENUNCIA SULLE NOSTRE PAGINE

IL GARANTE SALUTE SI FARÀ CARICO IL CASO DI LUCA GAROFALO

di **PINO NANO**

Dopo aver pubblicato ieri la storia di Luca Garofalo, il disabile calabrese che cerca disperatamente di farsi acquistare dall'ASP di Crotone una nuova carrozzella per poter vivere, ci scrive il Garante per la Salute Anna Maria Stanganelli, per manifestare la grande disponibilità della Regione.

Come tutte le donne manager che si rispettano, Anna Maria Stanganelli, Garante della Salute per la Regione Calabria, è una macchina da guerra.

«Ho contattato - ci scrive - nelle scorse ore Luca Garofalo, dopo aver appreso dalla stampa la sua difficoltà nell'ottenimento di una carrozzina a rotelle elettrica, che possa consentirgli una maggiore autonomia e lo svol-

gimento delle attività quotidiane all'esterno». «Sono in attesa della sua documentazione - ha spiegato -, che mi trasmetterà a stretto giro, per chiedere ufficialmente agli uffici competenti dell'Asp di Crotone quali motivazioni eventualmente ostano all'ottenimento di tale importante ausilio tecnico».

Ma Anna Maria Stanganelli è andata molto oltre: «Ho informato il Garante dei diritti delle persone con disabilità, Ernesto Siclari che sta seguendo assieme a me la vicenda. Nello stesso tempo, è pervenuta a quest'Ufficio comunicazione da parte del Presidente della Prima circoscrizione della provincia di Reggio Calabria del Lions International, Sandro Borruto, che mi ha comunicato anche a nome degli altri Presidenti delle altre circoscrizioni, Maurizio Bonanno e Giovanni Malomo che i clubs calabresi, guidati dal Governatore Pasquale Bruscolo, sono pronti a farsi carico delle spese per l'ausilio richiesto».

Ma già nei giorni scorsi con il Lions International il Garante Anna Maria Stanganelli e il Garante Ernesto Siclari avevano stipulato un protocollo d'intesa sui temi dell'inclusione sociale e della disabilità, «un supporto importante, che nel caso di diniego da parte del Servizio Sanitario regionale, consentirà al giovane Luca, di ottenere questo ausilio così importante per lui. Gli ho promesso che nei prossimi giorni andrò a trovarlo». Mai risposta ufficiale è arrivata così veloce e così reale.

L'appello di Domenico della Gatta (Anif): L'appello di Luca Garofalo non cada nel vuoto

Inneggiare alla vita è un dono che dobbiamo avere tutti. Ci sono però, persone che guardano alla vita con visione più chiara e più elevata. Sono quelle persone, come Luca Garofalo, che io definisco speciali, anime protese sempre a ringraziare e ad alimentare una speranza. Si tratta di esseri umani che, purtroppo, hanno patologie gravi e rare.

Molti di loro vivono "adagiati" su una sedia a rotelle ed altri non riescono nemmeno ad alimentarsi come noi e sono costretti ad alimentarsi attraverso speciali apparati con alimenti "ad hoc" oppure persone che soffrono di dislipidemie geneticamente determinate gravi con conseguenze devastanti sull'apparato cardio vascolare.

Tali esseri sono quelli di cui non sentiamo la voce, ma, a ben vedere, gridano più forte di tutti, affinché le loro urla possano venire ascol-

segue dalla pagina precedente • DELLA GATTA

tate da chi può ascoltarli, aiutarli e comprendere le loro sofferenze. Si tratta, per me, di angeli che cercano ciò che gli spetterebbe di diritto.

In queste persone si rinviene una grande forza interiore e, spesso, una mente eclettica ed una cultura vastissima che potrebbero elargire all'umanità.

Il loro desiderio di vivere è grande e malgrado le difficoltà psicofisiche che incontrano nel loro vivere quotidiano, non perdono mai la speranza che dovrebbe essere ali-

mentata da chi potrebbe farlo.

Molti sono giovani ragazzi che non si lasciano mai sfuggire il sorriso, l'entusiasmo, la fede e la voglia di vivere, creando in chi li incontra il desiderio di abbracciarli e ringraziarli per la serenità che riescono a trasmettere, pur nella loro sofferenza.

Nella sostanza, però, noi comprendiamo che la vita ha messo all'angolo queste stupende creature dal quale vorrebbero volare più in alto per poter avvicinare lo sguardo amorevole di Dio per dirgli quel grazie che esce loro dal cuore.

Non si deve restare indifferenti

difronte alla loro sofferenza e per chi ha la responsabilità di agire non deve ritrarsi a tendere loro una mano.

Essendo il presidente dell'Associazione Nazionale Ipercolesterolemia familiare (ANIF), ciò che ho espresso è solo una parte del sentimento emotivo che provo ogni volta che si parla di tali malattie.

Ciò mi consente di avvicinarmi e poter condividere, anche se solo parzialmente, la sofferenza di chi, come Luca Garofalo, vivendo con una malattia rara, chiede non soltanto il nostro aiuto, ma anche la speranza di poter sperare". ●

A COSENZA IN SCENA "LA DONNA CHE RIDE"

Oggi e domani, al teatro dell'Istituto Comprensivo "Spirito Santo" di Cosenza, andrà in scena il progetto di ricerca "La donna che ride", a cura di Maria Grazia Bisurgi e Audrey Chesseboeuf.

La produzione è stata co-finanziata con risorse PSC Piano di Sviluppo e Coesione 6.02.02 erogate ad esito dell'avviso di "Produzioni Teatrali della Regione Calabria - Dipartimento Istruzione Formazione e Pari Opportunità - Settore Cultura".

Lo spettacolo rientra nella programmazione all'insegna dei linguaggi sperimentali, della facilitazione dei processi creativi e della valorizzazione di una nuova pedagogia teatrale per la Compagnia ConimieiOcchi, collettivo formato da performers, musicisti, antropologhe, pedagoghi/e, videomakers e registe da sempre concentrata sullo sviluppo di storie di evoluzioni e trasformazioni del mondo umano e naturale, con particolare attenzione alla valorizzazione del tessuto sociale della comunità in cui operano.

Si tratta di un progetto di ricerca e spettacolo teatrale dedicato alla Donna e al clown teatrale, che rinnova la collaborazione con l'Istituto comprensivo statale "Spirito Santo" e che nasce dopo diversi anni di formazione con la docente Merry Conway ed è strutturato sul metodo del Devised Theatre o creazione collettiva.

Le improvvisazioni delle attrici e degli at-

tori, avranno come animus-anima, la poetica del fallimento, poetica ispirata dalla modalità di essere al mondo della figura archetipica del Clown Teatrale.

Lo sguardo del clown guida alla creazione delle condizioni per uno spazio nuovo, dove l'esagerazione dei limiti in contrasto con le restrizioni sociali e personali diventano la forza, l'impulso, l'energia, per trasformare il modo di guardare la realtà e così la Donna. ●



COSA FANNO I PARROCI SEMPLICI

L'ESEMPIO DI CESSANITI

di **GREGORIO CORIGLIANO**

Don Peppino celebrava tre Messe al giorno, si occupava dell'Azione cattolica, voleva partecipare, come ascoltatore, alle riunioni del direttivo della Dc che allora, quanta serietà, erano settimanali, benediceva la casa a Pasqua, suonava le campane, curava le anime. E non era parroco. Mi ricordo di lui, assai spesso.

Era il mio assistente spirituale nel periodo in cui, negli anni sessanta-settanta, aveva un senso autentico essere della Giac, la gioventù italiana di Azione cattolica. Ed i ricordi mi tornano alla memoria, proprio perché i parroci – o i preti di campagna – sono tornati di viva attualità, per l'abolizione della congrua.

Siamo nel 1985. Ho letto le considerazioni di don Luigi Crivelli, allora responsabile della parrocchia di San Sempliciano a Milano, di don Angelo Gorini di Firenze e di don Giuseppe Parapini, di Varese, alla vigilia dell'entrata in vigore del nuovo Concordato. Sono state proprio queste lettere al Corriere della Sera a farmi scoppiare i ricordi e, attraverso un viaggio nella memoria, mi sono ritrovato negli anni del pieno fulgore dell'Azione cattolica, agli anni del «ciascun di noi confida un esercito all'altare, Bianco padre che da Roma ci sei forza luce e guida...». (dico, per inciso, che ancora porto il distintivo dell'Azione Cattolica sul revert della giacca: siete rimasti in due, mi dice ogni tanto mons. Salvatore Nunna-ri, l'ex presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, scomparso anni fa, e tu. Adesso, solo io!).

Altri tempi, certo. Tempi, allora più di ora, caratterizzati dal ruolo determinante di un sacerdote, anzi di quel sacerdote che allora aveva mille incombenze, non si stancava mi con o senza congrua. Don Peppino Stagno che, da alcuni anni, è parroco in una

altro Comune, è stato per una decina d'anni "econo- mo", come si diceva allora e che voleva dire, nei fatti, il coadiutore principale del parroco. A quei tempi, il parroco, don Girolamo, era anziano e malato. E a don Peppino toccava far di tutto, compre-



sa l'assistenza morale e materiale del parroco di San Ferdinando. A lui era affidata l'intera comunità, senza congrua, ma con uno stipendio che gli dava il parroco, poche lire. Anche perché Don Girolamo aveva una nutrita nipotanza a cui pensare.

E il mio don Peppino che, sacerdote di "campagna", come tanti altri, aveva la cura delle anime. Eccome. Era confessore, consigliere, amico, professore, autorità. Era come il sindaco, il medico, il farmacista: punto di riferimento. Don Peppino si alzava all'alba. Cominciava a celebrare la prima Messa alle sei e mezza e stava poi in sacrestia fino alle dieci. Con la sua tonaca svolazzante, altro che "clergyman", andava in giro, a piedi naturalmente, per le visite agli ammalati, per benedire le case, per trovare chi aveva bisogno di una buona parola. Poi tornava in Chiesa, suonava l'organo, curava l'archivio, le pubblicazioni di matrimonio, poi

andava a casa. Non aveva la perpetua, ma i genitori, le sorelle – una in particolare – che lo avevano seguito nella missione sacerdotale.

Per lui, il pisolino pomeridiano non esisteva, né d'inverno, né d'estate. Al pomeriggio lo attendevano gli aspiranti, gli juniores e le fiamme di azione cattolica coi quali divideva molte ore, tra giochi e catechesi. Poi le confessioni, quindi il vespro. Don Peppino suonava perfino le campane, sia per le Messe che per i funerali. Un mese all'anno gli dava una mano don Agostino Celi, parroco della Cattedrale di Mileto, che, originario di San Ferdinando, arrivava per stare con la madre. Alla novena dell'Immacolata, in dicembre, si alzava alle cinque del mattino per la Messa coi fratelli della Congrega dell'Immacolata. Era tradizione che la funzione iniziasse prima del sorgere del sole: al freddo ed al gelo.

Il suo gran da fare veniva dai giovani. Era riuscito, infatti, a creare un gruppo attivo, efficiente, preparato, consapevole del ruolo da svolgere. In ciò egregiamente seguito dal suo successore, don Pietro Gallo, essendo Don Peppino, divenuto giustamente parroco a Cessaniti. Tutto questo ieri, uno ieri non molto lontano nel tempo. Oggi è diverso, non è più così. Oggi il parroco non si prende il tempo per fare quello che facevano i sacerdoti degli anni di prima. Oggi, battesimi, matrimoni, estreme unzioni occasioni per le quali occorre la presenza del sacerdote. Per il resto del tempo, il parroco viveva di solitudine. E, per di più, senza congrua: erano come alberi sempre verdi, che devono dare "i frutti", sempre e dovunque, ma senza che nessuno dia più loro "il concime", fatto anche di una parola buona, contatti, rapporti umani. Grazie Don Peppino!

E grazie anche a Don Pietro. ●